

Lidia e Priscilla

I Vangeli e gli Atti degli Apostoli ci mostrano come delle donne siano state strumento di evangelizzazione veramente efficace, in un ambiente nel quale la donna non aveva rilevanza sociale, non era affatto considerata. È proprio per questo che si giudicano attendibili le notizie che da tali testi sono riportate, come la risurrezione di Gesù, in quanto, se non fossero vere, per farle apparire tali, sarebbe stato conveniente servirsi di testimoni credibili e non certo di donne. Infatti, sono due donne a scoprire per prime il sepolcro vuoto, ad incontrare Gesù risorto, a portare il lieto annuncio agli Apostoli evangelizzandoli. Erano donne quelle che seguivano Gesù quando era in vita, nei suoi spostamenti. Sono infine donne quelle che aiutano san Paolo nei suoi viaggi missionari. Con una certa malizia si dice, ma anche con una certa fondatezza, che fu proprio grazie all'azione evangelizzatrice al femminile che la buona novella si diffuse in tempi molto rapidi.

Gli Atti degli Apostoli ci parlano appunto di questa azione evangelizzatrice e ci mostra San Paolo che, mosso da un fortissimo zelo compie viaggi lunghi e pericolosi pur di portare ovunque l'annuncio della salvezza. Nel suo secondo viaggio si dirige verso la Macedonia e arriva a Filippi, una colonia romana, una città di tipo militare, nella quale non esisteva una sinagoga in cui gli ebrei potessero riunirsi. Così, seguendo la tradizione, essi si incontravano presso un fiume per poter avere acqua a disposizione per le loro abluzioni rituali. Lì si diresse Paolo e lì però erano riunite per la preghiera del sabato solo poche donne. Paolo, che era solito rivolgersi a gruppi numerosi di uomini nelle sinagoghe, non rinunciò a portare anche a loro la sua testimonianza. Ad ascoltarlo c'era **Lidia** proveniente da Tiatira, una città della Turchia vicina a Efeso e una delle Chiese dell'Apocalisse. Il suo cuore si aprì, si convertì e si fece battezzare assieme alla sua famiglia. Lidia era un'imprenditrice, commerciante di porpora, certamente aveva servi alle sue dipendenze. Poiché nel testo non si dice nulla della sua parentela, né che lei fosse sposata e avesse figli, si ritiene che tale famiglia fosse appunto composta da tutti i suoi collaboratori, in latino "*famuli*". Certamente Lidia era una donna colta, con un carattere molto forte, ricca proprietaria forse anche di un'industria di tessuti. Con grande disponibilità ospitò Paolo e il suo seguito e fece della sua casa una *domus ecclesiae*, cioè una sede dove i cristiani potevano incontrarsi per pregare e celebrare la messa. Lidia continuò ad accogliere Paolo anche dopo il suo arresto, noncurante dei rischi che in questo modo avrebbe corso.

Lasciata Filippi, dopo varie vicissitudini, compreso il fallimento della sua predicazione nell'Aeropago di Atene, Paolo arrivò a Corinto. Qui viveva la coppia di sposi Aquila e **Priscilla**, commercianti e proprietari di una fabbrica di tessuti e produttori di tende. Abitanti di Roma, dopo l'editto di Claudio che cacciava dalla città imperiale gli ebrei, accusati di disordini, furono costretti a spostarsi a Corinto, sede di intensi commerci quindi adatta per impiantarvi la loro attività. Certamente ebrei, forse anche cristiani o comunque simpatizzanti, subito si misero al servizio di Paolo; lo ospitarono e lo assunsero nella loro fabbrica, dandogli così modo di mantenersi col proprio lavoro. Aquila e Priscilla (diminutivo di Prisca; in latino l'aggettivo *priscus* significa antico, vecchio) sono due nomi entrambi di origine romana. L'evangelista Luca usa il diminutivo Priscilla, mentre Paolo si rivolge a lei chiamandola Prisca. Quando Paolo lasciò Corinto per andare ad Efeso, anche loro lo seguirono e vi si stabilirono. Qui misero a disposizione se stessi e la propria casa alla comunità cristiana. Dotati di una buona cultura e conoscenza del Vangelo divennero veri e propri catechisti e validi collaboratori di Paolo al punto che, come lui stesso dice: "*per salvare a me la vita hanno rischiato la testa*" (lettera ai Romani 16,3). Questa coppia esemplare ci mostra quanto sia stata importante la loro azione evangelizzatrice per la diffusione del messaggio cristiano. Come loro anche tanti altri laici non hanno esitato ad affrontare disagi e pericoli trasferendosi da una città all'altra, portando con sé famiglia e lavoro in nome dell'evangelizzazione. È proprio grazie a questa disponibilità e accoglienza che il cristianesimo si è così rapidamente diffuso nelle varie regioni dell'Impero.